

Nota al testo

L'edizione del carteggio Anceschi-Macri, composto da un totale di 474 unità, è interamente condotta sugli originali conservati presso il Fondo Macri dell'Archivio contemporaneo «Bonsanti» del Gabinetto «G. P. Vieusseux» di Firenze e presso il Fondo Speciale Luciano Anceschi della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna.

Le lettere sono identificate con numerazione araba e disposte in progressione crescente secondo l'ordine cronologico. Ciascuna missiva è accompagnata da una nota di descrizione che riporta informazioni circa la tipologia del supporto (lettera, cartolina postale, cartolina illustrata, telegramma...), la forma della scrittura (manoscritta e/o dattiloscritta) e la presenza o assenza della busta. Si è provveduto a segnalare – quando rintracciabili – gli indirizzi del destinatario e del mittente, l'eventuale intestazione delle carte, la data del timbro postale di partenza (siglato t.p.), le annotazioni di mano diversa dal mittente, le note utili a ricostruire la datazione, talvolta mancante. Le date figurano sempre con indicazione numerale di giorno e anno, il mese è riportato ogni volta con grafia letterale.

Segue in calce un apparato, in cui, su base tipologica, si distinguono due gruppi di note: note di carattere filologico, atte a dar conto dello stato materiale del testo (menzione di cassature, ove presenti, e di lezioni precedenti) e a segnalarne l'eventuale particolare disposizione (ai margini, in testa, in calce...); note di commento, genericamente informative (destinate cioè a sciogliere indicazioni bibliografiche omesse, parziali e/o segnalate nel testo tramite esplicita allusione, nonché a completare notizie relative a dati biografici o di contesto riconducibili a situazioni e 'momenti' circoscritti) o di approfondimento (utili a chiarire porzioni più o meno ampie di testo tramite un allargamento di prospettiva e/o tramite un'operazione di scavo analitico).

La trascrizione, sempre integrale, riproduce fedelmente la fisionomia degli originali, con l'eccezione di alcune modifiche introdotte allo scopo di rendere più agile la lettura. In particolare, il luogo di provenienza (seguito dall'indirizzo, quando annotato dal mittente) e la data di stesura (se presente, altrimenti si è segnalata quella del timbro postale, identificabile dalla sigla «t.p.») sono stati rispettivamente collocati in alto a sinistra e in alto a destra dello specchio di scrittura di ciascuna lettera; la clausola di apertura (p.e.: «Caro Oreste») è stata sempre isolata in testa e fatta seguire da virgola. Senza darne menzione specifica, nel testo sono state inoltre corrette sviste evidenti e piccole omissioni degli autori. Per quanto la trascrizione segua un criterio complessivamente conservativo, preme segnalare gli interventi che, nel discostarsi dalle lezioni originali, per criteri di uniformità interna e/o di assimilazione all'uso moderno hanno richiesto una precisa e preventiva scelta del curatore: sostitu-

zione delle parentesi quadre con parentesi tonde (così da evitare ogni possibile confusione con le integrazioni congetturali); sostituzione delle virgolette alte con virgolette caporali, a meno che le prime non fossero impiegate con l'obiettivo di isolare espressioni ironiche, enfatiche o figurate (in questo caso sono state eliminate in favore degli apici; le virgolette alte sono state mantenute solo quando utilizzate per segnalare citazioni all'interno di citazioni); soppressione dell'apostrofo nell'indicazione di date quali *800, 900* ecc.; riduzione dei pronomi *se stesso, se stessi* ecc. alle varianti *sé stesso, sé stessi* ecc.; eliminazione della maiuscola iniziale nei nomi di giorni e mesi; introduzione della maiuscola a ogni inizio di frase, di paragrafo o in seguito a firma; soppressione delle maiuscole, frequenti nell'uso anceschiano, all'interno di titoli di opere e saggi citati (p.e.: alla forma *La Poesia Inglese e l'Europa* si è preferito *La poesia inglese e l'Europa*); sostituzione del simbolo della lira italiana con la corrispettiva scrittura per esteso. In qualche rarissimo caso si è intervenuti per aggiustare la punteggiatura, spesso per introdurre il punto di domanda in presenza di una palese interrogativa o per introdurre punti e virgola all'interno di elenchi. Si è omesso ogni volta di indicare le annotazioni che il destinatario – specie Macrí – ha apposto sulla lettera o sulla busta per identificarne il mittente, presumibilmente con lo scopo di riordinare il proprio archivio epistolare.

Minimi gli interventi sulla grafia, compresa quella dei nomi di persona (*cinese* per *chinese*; *dorsiana* per *d'Orsiana*; *Christina Rossetti* per *Cristina Rossetti*; *Pocar* per *Pockar*); sistematica invece l'uniformazione ai criteri tipografici correnti per quanto riguarda l'impiego di tondo e corsivo. Al primo sono stati riportati i nomi degli autori utilizzati per alludere a loro opere, spesso in corsivo negli originali (p.e.: «ho ricevuto il tuo *De Robertis*»); il secondo è stato impiegato per i titoli delle opere citate (libri, saggi, recensioni ecc.), per le parole straniere e per le frasi o i sintagmi evidenziati con singole sottolineature. Il testo sottolineato più volte nell'originale è stato reso con una singola sottolineatura. I titoli dei periodici figurano sempre tra virgolette caporali e, quanto all'uso delle maiuscole e delle minuscole – quando intellegibile – rispettano quello della testata originale; diversamente, il criterio adottato è il seguente: maiuscola la prima parola (anche dopo articolo), minuscole la seconda, terza ecc.; la seconda parola è però maiuscola nel caso in cui si tratti di un sostantivo preceduto da un aggettivo (p.e.: «Nuova Antologia»). Per quanto riguarda le sigle, sono stati sistematicamente introdotti i punti dopo ogni lettera, a esclusione di tre casi: RAI, COMES e ADESPI.

Del tutto discrezionale la riproduzione in corpo minore di alcune porzioni di lettera che figurano isolate negli originali.

Di seguito un elenco dei segni tipografici adottati:

[abcdef]	integrazione congetturale
[?]	lezione precedente incerta
<+++>	porzione di testo illeggibile

Gli asterischi, singoli o doppi, sono stati utilizzati per riprodurre note e richiami interni alle lettere già presenti negli originali.

Quando non diversamente segnalato, tutti i documenti citati nell'apparato sono da considerare interamente inediti. Nelle note in cui si menzionano altre lettere del

carteggio con funzione di rimando interno, è stata indicata ogni volta la data e, tra parentesi quadre, il numero arabo che identifica il pezzo all'interno della sequenza.

Per rendere più snello l'apparato si sono utilizzate alcune abbreviazioni:

ed.	edizione
fasc.	fascicolo
n.	nota
<i>n.d.a.</i>	nota dell'autore
p.	pagina
pp.	pagine
<i>r.</i>	<i>recto</i>
rec.	recensione
s.d.	senza data
s.l.	senza luogo
s.n.	<i>sine nomine</i>
<i>v.</i>	<i>verso</i>
vol.	volume
voll.	volumi

Di seguito al carteggio figura una sezione di *Lettere non datate* in cui compaiono due documenti dei quali non è stato possibile – per mancanza di dati – stabilire un'ipotesi di datazione soddisfacente.

Si segnala che le lettere numero 31, 40, 64, 76, 95, 119, 144, 147, 432, 449 sono state precedentemente edite in Anna Dolfi, *Anceschi o di un umanesimo integrale. Riflessioni intorno a «Autonomia non è indifferenza». Con un'appendice di lettere inedite*, in *Novecento. Mélanges offerts à Gilbert Bosetti*, textes réunis et présentés par Hélène Commérot-Leroy, [numero monografico di] «Cahiers du Cercic», 1999, 22, pp. 339-366, e in A. Dolfi, *Luciano Anceschi o di un 'socratico breviario'. Da dieci lettere a Oreste Macrí*, in *Lettere a Simeone. Sugli epistolari a Oreste Macrí*, a sua cura, Roma, Bulzoni, 2002, pp. 395-410. La lettera di Macrí del 7 aprile 1986 è trascritta in *Il laboratorio di Luciano Anceschi. Pagine, carte, memorie*, a cura di Maria Giovanna Anceschi, Antonella Campagna, Duccio Colombo, contributi critici di Rossana Bossaglia, Alfredo Giuliani, Fulvio Papi, coordinamento scientifico di Carlo Gentili, Marco Macciantelli, Alessandro Serra, Milano, Libri Scheiwiller, 1998.

Chiude la tesi un'Appendice di testi inediti in cui sono raccolti due articoli di Macrí (*Le due domande e Index III*) e due lettere estratte dal carteggio Oreste Macrí-Enzo Paci. Si tratta di documenti citati all'interno del dialogo tra Anceschi e Macrí, utili alla comprensione di porzioni più o meno ampie di quello stesso contesto in cui è immersa la corrispondenza.